

## Angelo Gennari

Nei giorni scorsi per un improvviso aggravamento del suo stato di salute peraltro precario da tempo, si è spento a Roma all'età di 80 anni Angelo Gennari, una persona che per un quindicennio, a cavallo tra gli anni sessanta e settanta ha dato un contributo rilevante soprattutto, anche se non solo, sul piano culturale nell'elaborazione delle analisi e delle prese di posizione delle ACLI nazionali.

Vorrei per parte mia contribuire al suo ricordo con qualche notazione personale di cui avverto tuttavia l'insufficienza in particolare a dar conto dei ruoli via via ricoperti da Angelo nel suo percorso aclista, dagli inizi all'ufficio internazionale alla direzione di Azione Sociale nell'ultima fase, tanto da augurarmi che altri con una memoria migliore della mia, possano apportare gli elementi necessari a far sì che il suo impegno al servizio del Movimento abbia il pieno riconoscimento che indubbiamente merita.

Del suo approdo alle ACLI verso la metà degli sessanta posso dare invece testimonianza diretta. Un giorno Livio Labor mi chiese di incontrare un giovane che gli era stato segnalato non so più da chi, che lavorava all'ambasciata americana e che sarebbe stato interessato a collaborare con noi.

Lo ricordo bene quel nostro primo colloquio nella vecchia sede di via Monte della Farina quando Angelo mi disse che essendo in profondo dissenso con la guerra americana in Viet Nam non se la sentiva più in coscienza di lavorare per gli USA e per di più negli uffici dell'addetto militare e che volentieri avrebbe lavorato con noi pur sapendo – come non mancai di fargli subito notare – che la sua remunerazione sarebbe stata nettamente inferiore.

Ho voluto rammentare questo suo esordio perché credo dica più di molte parole quale fosse l'intimo sentire di Angelo, il suo carattere, i suoi convincimenti, la sua generosità.

Nasce allora il nostro sodalizio che ci porterà a condividere i momenti e entusiasmi della vicenda delle ACLI come al congresso di Torino, giusto cinquant'anni fa e altri invece di tutt'altro segno come quando la nostra volontà di conciliare una convinta ispirazione cristiana con la libertà e la responsabilità dei laici nelle opinabili scelte temporali, ci portò in rotta di collisione con l'autorità ecclesiastica.

Durante la mia presidenza Angelo mi è stato costantemente vicino e a lui sono debitore di un grande aiuto sul piano culturale, nella preparazione di testi e relazioni compresa quella di Vallombrosa 1970 di cui scrisse la prima bozza (insieme a Franco Passuello) Un lavoro prezioso che Angelo avrebbe continuato a svolgere anche dopo, in particolare con Domenico Rosati.

Terminato il periodo aclista con Angelo ci siamo ritrovati fianco a fianco nella CISL di Pierre Carniti ancora una volta, almeno in una prima fase, nell'ambito delle relazioni estere di cui, quando io passai ad altri incarichi, assunse per anni la direzione contribuendo non poco al protagonismo unitario del sindacato italiano sul piano internazionale di fronte alle sfide di una globalizzazione allora incipiente ma anche nella promozione delle azioni di solidarietà ogni qual volta che in questo o in quel paese fossero violati i diritti dei lavoratori e le libertà democratiche.

Senza nulla togliere alla rilevanza del suo impegno in altre ambiti prima nelle ACLI e poi nel sindacato resto convinto che proprio l'internazionalismo sia stato, per visione, conoscenza, continuità d'interesse e di esperienze, la vera vocazione di Angelo e oggi il tratto distintivo del suo lascito.

Emilio Gabaglio